

S.ANDREA PIOLTELLO



NOVEMBRE 2015



“...EGLI TI DIRÀ PAROLE
PER MEZZO DELLE QUALI
SARAI SALVATO TU
E TUTTA LA TUA FAMIGLIA.”

ATTI 11,14

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

GALBIATI

elettrodomestici da incasso

lo specialista
non solo vendita,
ma installazione
ed assistenza

CAMBIARE GLI ELETTRODOMESTICI
È RISPARMIO ENERGETICO
E SICUREZZA



PIOTTELLO

Via Marconi, 18
Tel. 0292107124

www.arredamentigalbiati.it

STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27
Pioltello
Tel.- Fax 02.92.105.850

OMEOPATIA - ERBORISTERIA
ALIMENTI SENZA GLUTINE

farmaciarovelli@hotmail.it

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI

cama
GRAFICHE

imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camadas.it
cama@camadas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)



È TEMPO DI GENITORI «IN CAMMINO»

Capita che, quando pensiamo alla nostra fede, ci riferiamo subito alla fede dei nostri nonni; e non solo perché, di primo acchito, sembra che loro avessero più fede di noi, ma perché ci è spontaneo pensare che la nostra fede è dipesa, in buona parte, dalla loro. La fede, infatti, esiste sempre come fede trasmessa e fede ricevuta, come fede che altri hanno vissuto prima di te e anche per te, e te l'hanno passata, spesso mostrandone fedelmente gli aspetti luminosi e attraenti e talvolta mischiando l'annuncio della fede cristiana a convinzioni religiose non del tutto corrette. Chiaramente non ci si può limitare a dire che è tutta responsabilità di chi ci ha presentato, più o meno bene, la fede se a un certo punto, diventati grandi, abbiamo scelto di abbracciare la vita cristiana oppure di abbandonarla.

A un certo punto, però, la fede diventa un rapporto personale con Dio scelto e meditato, frutto di una ricerca interiore. La coscienza interpella ciascuno di noi in prima persona su tante questioni serie della vita, prima fra tutte quella di Dio.

Siccome le scelte personali sono comunque favorite o sfavorite dal bagaglio ricevuto, vorrei fare qualche semplice riflessione dopo gli incontri vissuti, sul ruolo dei genitori come primi e insostituibili maestri della fede per i figli.

La famiglia – che negli ultimi decenni abbiamo imparato a chiamare “piccola chiesa domestica” – è il **luogo privilegiato** per la conoscenza di Dio. Il Dio di Gesù è un Dio delle relazioni e la famiglia è il luogo delle relazioni originarie (essere figlio e essere fratello), che sono le prime in ordine di importanza e le più influenti nella costruzione della personalità.

Bisogna riprendersi questo luogo, occorre farlo diventare di nuovo lo spazio dell'incontro e della “tradito”, della consegna della fede.

Eppure sappiamo che le relazioni genitori-figli non sono esenti da conflittualità e problemi.

L'idea che il figlio è “mio” intacca anche i rapporti più sacri e al posto di farci avvicinare l'altro trattandolo da persona ci inclina ad usarlo

come oggetto e a gestirlo per fini egoistici.

Se l'amore dei genitori non è purificato dalla partecipazione all'amore di Dio Padre – “*dal quale proviene ogni paternità nei cieli e sulla terra*”, (Ef 3,15) –, questo amore umano è esposto alle ambiguità tipiche dei legami forti ma non liberi, regolati in base alle leggi del dovere (“tu sei mio figlio dunque mi devi... questo e quello”) piuttosto che animati da un amore paterno e materno che, a imitazione di quello del Padre, è **preoccupato di creare per il figlio tante possibilità di vita e poi accetta di non trattenerlo per sé ma di lasciarlo andare nell'avventura della vita.** Un amore sano crea legami forti, ma al contempo liberi, genera rapporti intensi ma non costrittivi...

Ecco allora il reciproco rispetto che diventa anche stimolo per vivere al meglio.

La fede, come un patrimonio, è un dono che, ancora in molti casi, sono i figli a ricevere dai genitori; ma è sempre meno raro il caso in cui i genitori, portando al catechismo e a Messa i figli, ricominciano a portare in chiesa anche loro stessi!

In effetti, per quanto sia primaria la responsabilità degli adulti verso i più piccoli, non bisogna immaginare che in una famiglia solo i genitori abbiano un compito attivo nell'educazione dei figli i quali sarebbero dei meri recettori passivi. In una casa tutti educano e tutti sono educati.

I figli stessi, per la loro parte, contribuiscono a far “diventare grandi” i genitori, a favorirne i processi di maturazione, e questo vale anche riguardo alla fede. È possibile che la relazione immediata e spontanea che i bambini hanno con Dio riesca a rimettere in moto la fede dei genitori, magari sopita o incagliata nei dubbi sopraggiunti a causa delle complicazioni della vita.

Questi incontri ne sono stati una prova. Quindi genitori lasciatevi contagiare dalla freschezza e dallo stupore dei vostri figli, anzi siatene i primi estimatori entusiasti.

Camminiamo quindi insieme!

Don Aurelio

Misericordiae vultus

Con un annuncio a sorpresa nell'omelia per la liturgia penitenziale di venerdì 13 marzo, Papa Francesco proclama: «Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un *Giubileo straordinario* che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un *Anno Santo della misericordia*. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: «Siate misericordiosi come il Padre» (cfr Lc 6,36).

Sabato 11 aprile con la celebrazione dei primi vesperi, il Pontefice ha consegnato la Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia "Misericordiae vultus" ai quattro cardinali arcipreti delle basiliche papali.

Il documento si compone di 25 paragrafi, al suo interno Papa Francesco descrive i tratti salienti della misericordia ponendo innanzitutto il tema alla luce del volto di Cristo. La misericordia – dice – non è una parola astratta, ma un volto da riconoscere, contemplare e servire.

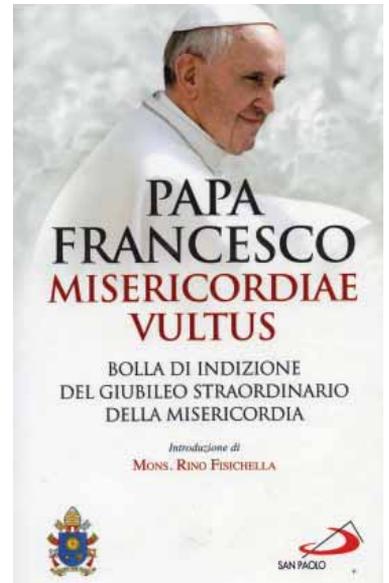
Al paragrafo 10 il Pontefice ricorda: «L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso

e compassionevole. La Chiesa "vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia».

«Pertanto – ricorda Papa Francesco al paragrafo 12 – dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia».

Francesco invita quindi a riscoprire le opere di misericordia corporale e spirituale, paragrafo 15: «Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base a esse saremo giudicati».

Il Pontefice si sofferma paragrafo 22, sull'indulgenza, elemento caratteristico del Giubileo: «Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato,



abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato».

Papa Francesco, al paragrafo 23, lancia un appello al dialogo interreligioso, ricordando che l'Ebraismo e l'Islam considerano la misericordia «uno degli attributi più qualificanti di Dio». Israele «per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità». L'Islam, da parte sua, «tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente». L'Anno Santo, – è l'augurio conclusivo di Francesco, – «possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose».

L'apertura dell'Anno Giubilare avverrà l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione ed in coincidenza con il Cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, e terminerà il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Signore dell'Universo.

Tra la morte e la vita noi scegliamo la vita

La giornata missionaria di domenica 25 ottobre quest'anno ha coinvolto diversi giovani della parrocchia, a partire dagli adolescenti che sabato sera hanno partecipato alla veglia missionaria a Sant'Eustorgio, fino ai ragazzi che quest'estate hanno sperimentato in vario modo la missione e hanno condiviso questa esperienza con la comunità.

La giornata di domenica è stata aperta dalla Messa, tra canti, preghiere in diverse

molto diversa, tra bacchette, magnifici ideogrammi, e riflessioni sulla pace a 70 anni dall'esplosione della bomba atomica a Hiroshima. Il Brasile ha ricostruito una favela e la varietà di frutti e di colori, rappresentando il grande contrasto tra bello e brutto, tra ricchezza e povertà, che lì convivono fianco a fianco.

Dopo l'immancabile tombolata ci siamo rifocillati con un aperitivo etnico al suono di musiche africane, tra sushi,



lingue, e la testimonianza del pakistano Masi, rifugiato politico perseguitato per la sua fede cristiana. All'uscita sul sagrato vendita di torte per le missioni.

Nel pomeriggio l'oratorio si è trasformato in expo, con padiglioni attrezzati per spiegare la missione ai bambini attraverso il gioco e foto per raccontare ai più grandi. Il padiglione di Haiti ci ha fatto riflettere sul problema della mancanza d'acqua, attraverso la costruzione di un rudimentale acquedotto. La Guinea Bissau ci ha immerso in stoffe colorate, saggi proverbi e laboratori di stencil per i bambini. Lo stand del Giappone ci ha fatto conoscere una cultura

frutta e succhi tropicali, dolci brasiliani e molto altro (un grazie particolare alle nostre cuoche, che hanno visto sparire in un battibaleno il frutto del loro duro lavoro).

La giornata si è conclusa con il momento forte delle testimonianze dalla missione, in cui ognuno ha sottolineato diversi aspetti della propria esperienza. Nonostante le differenze, chi è partito col PIME, chi con gli Scout, chi con il CSI, nonostante paesi e realtà diverse, ci hanno accomunato l'immersione in una cultura diversa dalla nostra, la difficoltà di affrontare situazioni spesso tragiche, e soprattutto la ricerca di qualcosa che potesse dare una risposta e un senso a



quello che stavamo vivendo. Ci siamo tutti trovati di fronte alla grande scelta tra la morte - della povertà, della droga, della violenza - e la vita - della gioia di apprezzare ciò che si ha, per quanto poco, di capire cosa conta davvero, di investire energie nelle relazioni che ci rendono felici.

E una volta a casa ci ripetiamo che "la cosa importante è tornare", tornare alla nostra realtà quotidiana, spesso piena di cose e di impegni più che di persone, ed essere capaci di vivere quello che abbiamo imparato, di trasmettere l'intensità di non sprecare nessuna occasione e di dare peso a ciò che è importante. Vogliamo continuare a scegliere la vita, come ci ha insegnato chi non ha nulla ma che forse è molto più ricco di noi.

Ringraziamo tutti quelli che ci hanno permesso di realizzare questa giornata e tutti voi che avete partecipato! Speriamo che la condivisione di queste esperienze forti ci porti ad accoglierci prima di tutto all'interno della nostra comunità, perché lo spirito della missione parte da quello che abbiamo a portata di mano, per poi estendersi a tutte le realtà vicine e lontane che possiamo sostenere con la nostra preghiera e il nostro aiuto.

Perciò BUONA MISSIONE A TUTTI!

Il grande cuore dei brasiliani

Quest'estate in Brasile: un'avventura in una terra lontana e sconosciuta, dove tutto è nuovo e grande. Grande come l'oceano che ci separa, grande come le immense metropoli piene di palazzoni tra cui s'intrecciano le vite di migliaia di persone, grande come la vegetazione tropicale che prepotentemente tutto avvolge, grande come le differenze tra le città che abbiamo visitato, grande come il divario tra ricchi e poveri, grande come l'abbraccio del

Al termine della celebrazione l'allegria si diffonde sulle note di *parabens pra você*, con cui festeggiamo il compleanno di alcuni parrochiani. Poi il parroco ci coglie di sorpresa chiamandoci sull'altare e, tra sorrisi e impacciate presentazioni, ci sentiamo accolti dall'intera comunità.

Lasciata Brasilia voliamo fino a San Paolo, ospiti presso la casa del PIME dove i padri italiani ci danno il benvenuto con lo stesso entusiasmo di ogni brasiliano. È in questa città che

un mostro che divora uomini, donne e bambini. Li accolgono nelle loro case, dove con la preghiera e il lavoro quotidiano guariscono le ferite del corpo e dell'anima, ridonando speranza. Le ragazze che ci raccontano della missione sono italiane, ma fanno fatica a parlare la nostra lingua perché ormai da due anni masticano soltanto portoghese. Ci mostrano la favela e le baracche in cui dormono e ci portano a visitare una delle case di prima accoglienza. Sono così entusiaste di ricevere la nostra visita che ci invitano a pranzo, sebbene loro stessi debbano mendicare ogni giorno per il cibo e per quello di cui hanno bisogno. Quel giorno la quantità di cibo donato dall'università di San Paolo è inspiegabilmente molto più abbondante del solito e loro scherzano dicendo che dovremmo pranzare più spesso con loro. Ci fanno capire, però, che le cose non avvengono senza un motivo, e che Qualcuno provvede a tutto, ogni giorno. A stomaco pieno, per salutarci e ringraziarci, prendono una chitarra e cominciano a cantare: i loro volti sono sorridenti, i loro occhi brillano e la luce di gioia nei loro sguardi, nonostante il buio della disperazione della realtà che li circonda, è rimasta nei nostri cuori. Come ci hanno spiegato, è proprio quando non hai niente che ti accorgi che Dio ti dà tutto.

Da San Paolo prendiamo un autobus verso il santuario di Nuestra Señora Aparecida, che ci accoglie imponente con la sua facciata di mattoni. Corriamo lungo la spianata, di solito affollata di pellegrini e di bancarelle, ma deserta



Cristo Redentore che domina la baia di Rio, ma soprattutto grande come il cuore delle persone che abbiamo incontrato.

A Brasilia, la nostra prima destinazione, Mateus e la sua famiglia ci accolgono con un abbraccio. E non sono i soli a farci sentire "a casa". La prima domenica partecipiamo alla messa nel quartiere degli immigrati, la chiesa è un locale piccolo e informale, ma la comunità è grande e viva.

conosciamo la Missão Belém: donne, uomini e tanti ragazzi e ragazze che hanno deciso di lasciare la loro vita per condividere quella dei poveri, che chiamano "fratelli della strada". Abitano in una favela nel quartiere di Belenzinho e la loro missione è aiutare chi vive nella miseria e nella disperazione, convincendoli ad abbandonare la strada per ricostruirsi una vita. Così i missionari cercano di strapparli a Cracolândia, la terra del crack,

in questo lunedì di agosto, per raggiungere l'immagine di legno trovata da pescatori in quel luogo nel 1717. Nel santuario grande e raccolto, sostiamo qualche minuto davanti alla minuta statuetta, affiancata da moderni azulejos che raffigurano le donne delle Scritture. Dopo una visita alla pittoresca cappella degli ex-voto, tra foto e oggetti di ogni tipo a memoria e ringraziamento per la grazia ricevuta, saltiamo di nuovo in autobus, che 5 ore di strada ci separano da Rio de Janeiro.

A Rio siamo ospiti dei frati della Toca de Assis, in una grande casa immersa nella folta vegetazione del Corcovado, ai piedi del Cristo Redentore. Arriviamo la sera, e i taxi si inerpicano al buio sulla ripida strada che fende le pendici del monte, schivando la via laterale che porta dritta in una delle tante favelas che si arrampicano sulle colline di Rio. Dai frati la sveglia è all'alba: alle 6.30 siamo pronti per affollarci nel pullmino volkswagen per andare nel quartiere di Benfica, nel nord della città. Lì partecipiamo alla Messa prima di andare nella casa dove ogni mercoledì vengono accolti trenta senzatetto, i nostri fratelli della strada, servendo colazione e pranzo e offrendo la possibilità di scegliere vestiti nuovi, di tagliare barba e capelli e di fare una doccia. Noi veniamo affiancati ai volontari che parlano solo portoghese e a gesti ci spiegano cosa fare: chi prepara e serve la colazione, chi aiuta i fratelli a scegliere i vestiti, chi mantiene l'ordine nella fila per le docce. Nel frattempo uno psicologo coordina un incontro di gruppo, in cui a partire dal vangelo del giorno si arriva a parlare di giustizia e ingiustizia nella propria esperienza e ognuno dei fratelli ha la possibilità di dire la sua. Prima del pranzo



partecipiamo a un momento di preghiera insieme ai fratelli, nella cappella dove dopo pranzo è esposto il Santissimo per l'adorazione personale, mentre un film viene proiettato nel salone.

Alla Toca è come alla Missão Belém: chi non ha nulla sembra avere molto di più e i volontari hanno una forza e un entusiasmo contagiosi. Come ci ripete Alexandrino, uno dei frati, il segreto per fare tanto è saper fare poco alla volta. Bisogna vivere il presente, "o dia dia", e con i piccoli gesti proiettarsi verso un futuro migliore.

Da bravi turisti ci godiamo la domenica in spiaggia a Ipanema, la vista di Rio dal Pão de Azúcar e il tramonto sulla baia dal Cristo Redentore, con la città che si illumina piano piano. Poi qualche giorno di mare a Salvador de Bahia, tra cibo tipico e candomblé, al suono di berimbau e percussioni dei ragazzi di strada che partecipano al progetto Axé.

Il nostro viaggio termina dove è iniziato, a Brasilia, nel cuore di questa terra così grande e ricca di diversità.

Non siamo stati in missione e non abbiamo di certo fatto tanto; forse in alcune situazioni non siamo nemmeno stati

all'altezza. Ma in questo tempo abbiamo "vissuto", osservato e riflettuto. Abbiamo conosciuto noi stessi e guardato nel nostro cuore: abbiamo amato, ci siamo messi alla prova e abbiamo accettato delle sfide che serviranno a migliorarci ogni giorno.

Chiedeteci cos'è il Brasile, provate a guardarci nel cuore, intromettetevi nei nostri ricordi. Il Brasile è colore: blu, come il mare di Rio. Rosa, come le nuvole di Salvador. Rosso, come le strade sterrate e polverose o come il tramonto di Brasilia. Arcobaleno, come ciò che abbiamo incontrato, la bellezza di chi ci ha accolti, di chi ci ha fatto sentire a casa, di chi ci ha resi speciali. Arcobaleno come le persone che abbiamo conosciuto, come i sorrisi e gli abbracci ricevuti e come le belle parole che ci hanno rivolto. Come l'amore che il Cielo ci ha fatto trovare laggiù. Quindi ce ne torniamo a casa con il motto "fica de boa", che significa "stai tranquillo". Una tranquillità che non deriva dall'incoscienza di chi non ha preoccupazioni, ma dalla certezza di avere sempre Qualcuno su cui contare.

*Ylenia, Giulia, Martina,
Giulia, Andrea, Chiara,
Alberto, Mateus*

Un cammino di crescita

Sono venuto a conoscenza del mondo del Pime nel 2011, quando Padre Giovanni Gadda ha proposto a me e a mia sorella di partecipare al Campo di Incontro-Lavoro presso la Casa del Pime a Busto Arsizio. La Casa del Pime si occupa principalmente della vendita di materiali e arredamenti per la casa per tutte le persone economicamente svantaggiate, grazie alla disponibilità degli abitanti di Busto Arsizio e dintorni che liberamente decidono di offrire mobili e quant'altro al Pime.

Tutti gli anni, nella seconda metà di agosto, il Pime propone due settimane di campo estivo per tutti i giovani che vogliono collaborare a questa iniziativa e aiutare a portare i mobili e tutti gli oggetti donati al mercatino della Casa del Pime di Busto Arsizio, il quale si occuperà poi della successiva rivendita. Oltre a questo, il campo offre anche momenti di riflessione e condivisione su una tematica ben definita, arricchita da incontri e testimonianze. È senz'altro una forte esperienza di crescita personale, di fede e di apertura verso gli altri ed è proprio lì che sono venuto a conoscenza della proposta di Giovani e Missione.

Ammetto, all'inizio ero titubante, non ho intrapreso subito quella strada, mi sembrava qualcosa di troppo grande per me, non mi sentivo adatto a portare il messaggio di Cristo, forse anche perché mi sentivo troppo immerso in altri impegni universitari, ma quella proposta mi aveva lasciato dentro qualcosa. Era il desiderio di partire, di andare in posti lontani ma di fare questa esperienza



all'interno di un cammino di crescita. Di questo mi sono reso totalmente conto solo più tardi, grazie ai vari incontri che il cammino offre durante l'anno: lì ho capito che facevo questa esperienza innanzitutto per me, per una mia necessità di coltivare la mia fede e di viverla in modo radicale in una delle missioni del Pime, e non certo per "salvare l'Africa". Questo desiderio è cresciuto in me, pian piano, fino a quando ho preso la decisione definitiva e mi sono buttato: avevo capito che non potevo più rimandare. E arriviamo ora a luglio, quando io e Davide Cusano, un altro ragazzo della provincia di Milano, siamo stati ospiti per tutto il mese nella missione di Catió da Padre Fabio Motta e Padre Maurizio Fioravanti. Il villaggio di Catió si trova a sud della Guinea Bissau ed è praticamente immerso nella foresta. Il clima è parecchio umido e appena scesi dall'aereo ci è quasi mancato il fiato, anche se poi dopo un po' ci fai l'abitudine. Sia Padre Fabio che Padre Maurizio si

sono dimostrati sin da subito delle guide molto accoglienti e disponibili nei nostri confronti. La missione di Catió è impegnata soprattutto in attività di primo annuncio, recupero dei bambini denutriti, promozione della donna e attività sociali; in particolare nell'ambito scolastico, per l'educazione dei ragazzi. Nel corso degli anni infatti, sono state costruite numerose scuole nel villaggio e nei dintorni. Durante la nostra permanenza, abbiamo anche conosciuto Priya Brai, proveniente dalla Diocesi di Milano, missionaria laica ALP in Guinea Bissau da marzo 2015. Priya supporta il lavoro di Padre Fabio Motta per quanto riguarda il coordinamento e il sostegno delle attività e degli insegnanti di 5 scuole primarie di "autogestione".

Le scuole di autogestione costituiscono un'alternativa a quelle statali e private, in quanto il mancato pagamento dei professori nelle scuole statali comporta numerosi scioperi e i costi delle scuole private sono inaccessibili

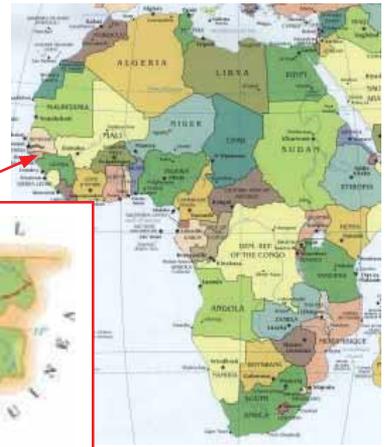
per la popolazione locale. Questo particolare modello prevede la partecipazione di tutto il villaggio nella gestione scolastica, assieme alla Direzione Regionale dell'Educazione e alla Parrocchia che interviene nella formazione dei professori e nella costruzione delle scuole. Rispetto agli standard del villaggio, nella casa dei padri si viveva nel "lusso". Infatti, la tipica casa di Catió è costruita in fango, con il tetto di paglia e ben resistente contro le forti piogge. È stato senz'altro un forte impatto, soprattutto vedendo la serenità e la tranquillità con cui la maggior parte delle persone conducevano la loro vita nonostante le condizioni estreme, senza mai perdere la loro dignità.

Quello che colpisce è la grande importanza che questa popolazione attribuisce ai legami e alle relazioni sociali, nonostante lo scarso progresso e spirito di intraprendenza. In questo, penso che noi occidentali abbiamo molto da imparare ma anche altrettanto da insegnare. Proprio per questo motivo, alcune missioni del Pime in Guinea Bissau si pongono come obiettivo quello di offrire alla popolazione dei corsi di formazione sulle tecniche agrarie più innovative, in modo da sfruttare nel migliore dei modi i prodotti del territorio.

Il forte attaccamento della popolazione alla comunità cristiana, nonostante essere cristiani non sia una scelta facile in quel contesto, mi ha fatto rinascere domande e dubbi su quella che è la mia comunità e su come posso vivere al meglio il messaggio cristiano qui in Italia. Mi rimane molto impressa anche l'essenzialità che questa popolazione ha nel condurre la propria vita e nei rapporti con gli altri e con noi ospiti. Certo, la barriera

linguistica ha inciso molto, ma non penso che questo abbia reso i rapporti meno veri e genuini.

La prima settimana è stata puramente di



centro nutrizionale.

Questa volta le attività

ricordavano molto quelle che vengono svolte durante il campo estivo nella Casa del Pime di Busto Arsizio, perché oltre a giochi ed attività di svago ci sono state anche delle testimonianze su cui riflettere e confrontarsi su questioni molto attuali in Guinea Bissau, come ad esempio le gravidanze indesiderate e il rapporto con le nuove tecnologie. Purtroppo non ho potuto partecipare a tutte le giornate perché, ahimè, sono stato colpito da problemi intestinali negli ultimi giorni, ma la missione è fatta anche di questi piccoli inconvenienti.

In conclusione, posso dire che Padre Fabio per me è stato un importante punto di riferimento in questa esperienza e continuerà ad esserlo. Il cammino di Giovani e Missione prevede, al ritorno dalla missione, un anno di approfondimento e rielaborazione dell'esperienza vissuta. Sono certo che in questo periodo, scoprirò altri aspetti di ciò che ho vissuto che non avevo colto. Per il momento, da questa esperienza mi porto a casa due grandi valori: l'essenzialità e l'autenticità con cui le persone di Catió vivono e si relazionano con gli altri, con la speranza e il mio impegno di portare tali valori nella mia vita di tutti i giorni.

Questa volta le attività ricordavano molto quelle che vengono svolte durante il campo estivo nella Casa del Pime di Busto Arsizio, perché oltre a giochi ed attività di svago ci sono state anche delle testimonianze su cui riflettere e confrontarsi su questioni molto attuali in Guinea Bissau, come ad esempio le gravidanze indesiderate e il rapporto con le nuove tecnologie. Purtroppo non ho potuto partecipare a tutte le giornate perché, ahimè, sono stato colpito da problemi intestinali negli ultimi giorni, ma la missione è fatta anche di questi piccoli inconvenienti.

Francesco Avalli

Un oceano che portiamo a casa

“Goditi a pieno questa esperienza. Come si fa? Lascia a casa tutte le tue paure e tutto quello che può rappresentare un freno. Buttati, apri gli occhi e assapora ogni momento..”. Ecco i preziosi consigli con cui un caro amico mi ha salutata prima di partire. Ho subito realizzato l'importanza di custodire dentro di me e dar ascolto a queste parole, le quali hanno contribuito a rendere unico il mio viaggio, aiutandomi ad aprire, fin da subito, lo sguardo e il cuore su di un mondo così diverso dal mio.

Da tempo nutro dentro di me il sogno di vivere un'esperienza forte, una di quelle che ti cambia. Così ho cominciato a documentarmi, cercando informazioni attraverso svariati canali, desiderosa di trovare l'avventura che facesse per me. Come spesso accade la vita ti sorprende, offrendoti più di quanto tu ti possa aspettare e, ancora più, di quanto tu stesso stia cercando.

È stato del tutto casuale il modo in cui ho scoperto GIOVANI e MISSIONE. È stata una ragazza a parlarne, un'amica di un amico appena conosciuta. G.M. è uno dei cammini offerti dal PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere); nel corso di 25 anni ha visto partire migliaia di ragazzi, dandogli la possibilità di vivere un'esperienza in terra missionaria. Il cammino ha la durata di due anni e gli incontri hanno cadenza di un fine settimana al mese. Il primo anno serve per conoscere meglio se stessi, il proprio percorso di fede e per prepararsi al viaggio estivo. Nel secondo anno invece è prevista la rielaborazione dell'esperienza, con l'obiettivo di comprendere

come le nuove prospettive possano cambiare lo sguardo sulla realtà quotidiana.

Sentendo che non me ne sarei pentita, ho deciso di cominciare a camminare. Più il tempo passava, più imparavo a leggere i segni e più mi accorgevo che quella strada era la mia, era già stata predisposta per me e questo mi ha sempre dato la carica per andare avanti. Ed ecco che la parola “AFFIDARSI”, si è riempita di un importante significato ed è diventata una degli ingredienti fondamentali.



A marzo poi è arrivato il momento tanto atteso: l'assegnazione delle destinazioni e dei compagni di viaggio. “Partiranno per la Guinea Bissau - Missione Bissorà: Rosita e Deborah”.

Sapevo veramente poco della Guinea Bissau. Il mio primo pensiero è andato a mia mamma e alle sue parole. Era stata lei qualche giorno prima, di fronte ad una notizia trasmessa al Tg, a dirmi: “... Dai, con tutti i posti che ci sono, mica ti manderanno proprio in Africa...!”.

Il 27 luglio io e Deborah, la mia preziosa compagna di viaggio, eravamo pronte per partire.

Arrivate lì, ci siamo accorte fin da subito di essere capitate in un mondo che del nostro aveva ben poco.

La Guinea Bissau è un piccolo Paese situato sulla costa occidentale dell'Africa.

L'aeroporto di Bissau è molto piccolo: una pista, un aereo e pochi controlli... Fu semplice incontrare gli sguardi di Irma Maria e Irma Vittoria, pronte ad accoglierci. Irma Maria, guida e nostro grande punto di riferimento, con la sua esperienza e la sua determinazione ha saputo

guidarci, farci sentire a casa e rasserenarci quando ce ne era bisogno.

Le MdI (Missionarie dell'Immacolata) sono le strepitose suore che ci hanno ospitate, accolte ed accompagnate durante tutto il mese. Attualmente sono circa una decina, distribuite nelle diverse missioni presenti sul territorio guineense. Proprio quest'anno le suore hanno celebrato i loro 35 anni di presenza in Guinea, dove offrono quotidianamente il loro attivo contributo. Investono e operano principalmente su tre fronti: l'evangelizzazione, l'educazione e la salute.

Abbiamo trascorso la prima settimana a Bissau, la capitale. La capitale è l'assurdo. A Bissau ho visto la modernità, che fa a pugni con la realtà. Lì ci sono la luce e l'acqua (quasi sempre), ristoranti, qualche internet point, le prime università, locali e discoteche. È costantemente in aumento il numero di giovani che, con l'obiettivo di trovare opportunità migliori di lavoro e di formazione, si trasferisce dal villaggio alla capitale. Ad oggi più di un terzo della popolazione dell'intera Guinea vive a Bissau, che, insieme alla speranza di una vita migliore, offre:

sovraffollamento, condizioni igieniche precarie, strade dissestate, tensioni sociali e politiche, criminalità giovanile, traffico di droga.. Conclusa la prima settimana, ci siamo spostate a Bissorà: località della Guinea Bissau dove le suore dell'Immacolata hanno una delle loro missioni. Abbiamo trascorso lì 20 giorni, animando per due settimane un campo estivo al quale hanno partecipato i bambini della parrocchia. Qui abbiamo potuto immergerci a pieno nella vita del villaggio, nelle abitudini e nella affascinante e radicata tradizione di questo meraviglioso popolo. ...

C'è una piazza a Bissorà, dove tutti i venerdì si tiene il mercato. Quel giorno la piazza si trasforma, animandosi di ombrelloni colorati, di gente, di voci, di confusione, di odori sgradevoli e di lamenti di animali. Principalmente si può trovare: frutta, verdura, animali, pesce, riso e stoffe.

"Mangia altrimenti l'Africa ti mangia" questa è una frase che spesso ci ripeteva Irma Maria. Infatti per affrontare la giornata e resistere alle condizioni climatiche di lì era importante mangiare, e riposarsi.

La giornata-tipo a Bissorà era questa: sveglia presto, preghiera, colazione, visita

alle famiglie delle "tabanke" ("villaggi" in creolo) e preparazione delle attività da proporre ai bimbi nel pomeriggio. Dopo pranzo un bel riposino e CAMPO ESTIVO. Al termine una doccia veloce, preghiera, cena e, se non eravamo troppo stanche dopo le notizie al telegiornale, lunghe chiacchierate con le Suore ... altrimenti a letto!

Durante la giornata capitavano anche momenti "di STOP". Inizialmente, ancora abituata ai ritmi frenetici occidentali mi annoiavano, mi facevano rabbia e non passavano mai, pensavo tra me e me: quante cose avrei potuto vivere. Col tempo ho riconosciuto in essi un grandissimo valore. Oltre che per rigenerarci, servivano per riflettere su quello che stavamo vivendo, per confrontarci, per discutere e per compilare il nostro diario di bordo.

"I tempi africani.." ci ripetevano sempre. Sì, i ritmi africani sono diversi dai nostri. Le persone vivono senza preoccuparsi dello scorrere del tempo. L'esatto opposto rispetto alla cultura occidentale, dove siamo schiavi degli impegni, dove il tempo sembra non basti mai, dove tutto si vive di fretta e già proiettati altrove, dove non ci si ferma mai a riflettere su quello che accade intorno a noi, scordandoci così dell'essenziale. Ed è noto a tutti che gli africani ne sanno di ritmi, e che il ritmo loro ce l'hanno nel sangue!!! Intorno alla piazza ci sono case, dimore spoglie sia all'interno che all'esterno, distese d'erba, risaie e persone. Persone per le strade, persone che lavorano i campi, persone fuori dalle case e dagli edifici pubblici. Le due settimane di campo estivo sono state arricchenti. Inaspettato il numero di adesioni al progetto. Si sono presentati 100 bambini dai 2 ai 16 anni d'età. Ad aiutarci c'erano le suore della missione

e alcuni animatori locali. Senza di loro sarebbe stato difficile: la non conoscenza della lingua locale ha rappresentato un limite in molte occasioni. Il campo è stato per noi una vera e propria sfida, ma soprattutto una grande lezione di vita. Volevamo riuscire alla perfezione per lasciare un ricordo indelebile. Avevamo ideato attività diversificate per grandi e piccoli. Potevamo contare solo sulle nostre forze, il materiale era poco e ... non potevamo consultare internet! Durante il campo abbiamo avuto anche momenti di sconforto. Ricordo ancora i nostri visi abbattuti, delusi e stanchi perché, nonostante la preparazione, le cose non sempre andavano come avevamo previsto. Avremmo dovuto immaginarlo: i bambini erano diversi da quelli a cui eravamo abituate noi, le loro abitudini erano diverse, il modo in cui erano cresciuti era diverso, la cultura era diversa. La gioia più grande è stata riconoscere che il ricordo indelebile è rimasto, nonostante i fallimenti. A loro bastavamo noi, la nostra presenza. Per noi era lo stesso. Noi eravamo con loro e per loro. Bastava un sorriso, uno sguardo, un saluto, un abbraccio, un "batti cinque", bastava tenersi per mano per stare bene.

Quando si sente parlare di una persona che decide di partire per una missione a scopo umanitario (breve o lunga che sia) si pensa a gente coraggiosa, determinata e pronta ad aiutare chi ne ha bisogno. La realtà è che in quel posto, dove in apparenza sembra non esserci nulla, c'è tanto, lì trovi la vera ricchezza, la semplicità e la bontà d'animo. Ti accorgi che il contributo dato non è nemmeno una goccia rispetto a quell'oceano che porti a casa con te.

Rosita Terzi

Famiglie e stili di vita

Domenica 4 ottobre Caritas Ambrosiana ha organizzato in Expo un pranzo con poveri, persone e famiglie in difficoltà economica, individuate tra quanti abitualmente sono seguite dalle Caritas diocesane. La grande tavolata composta da circa duemila persone, tra cui una ventina di pioltellesi, è stata apparecchiata in appositi tendoni predisposti ai lati del decumano, fornendo occasione a tutti i volontari ed alla moltitudine di invitati provenienti da diversi paesi, di mangiare e condividere insieme un significativo momento di aggregazione e gioia.

In mattinata, nella sala congressi del sito espositivo, si è inoltre tenuto un Convegno sul tema «**Condividere per moltiplicare: famiglie e stili di vita**». L'evento, come richiamato da Luciano Gualzetti - Vice Direttore Caritas Ambrosiana e Responsabile Padiglione Caritas in Expo - ha rappresentato la sintesi delle diverse iniziative intraprese in Expo ed in tutta la nostra diocesi nel corso del corrente anno e che hanno visto anche la nostra partecipazione con la manifestazione «Lavoro e solidarietà: si può fare» del 12 aprile.

I grandi temi dell'umanità: dalle migrazioni al diritto al cibo; dalle troppe guerre e conflitti ancora in essere alla improrogabile necessità di rispettare la terra e le sue risorse, per un consumo equo e responsabile, sono stati via via affrontati nelle diverse proposte di questi mesi. Citiamo tra i tanti: «Una sola famiglia umana,

cibo per tutti» del dicembre 2014, il «National Day» del maggio scorso, «Nutrire il pianeta» e «Famiglie e stili di vita», per chiudere con il messaggio di Papa Francesco nella enciclica «Laudato si'» in cui il Santo Padre ci ricorda come l'uomo non possa con noncuranza portare avanti la «de-creazione», sacrificando le risorse terrene per la sete di

potere, denaro o finto progresso.

Troppo spesso ci dimentichiamo di essere una componente del creato, solo di passaggio, c h i a m a t i casomai ad essere custodi dei beni terreni

e garanti nei confronti delle generazioni future. L'Enciclica ci invita ad ascoltare il grido dei poveri della terra, e ci propone di attuare una «ecologia integrale» ove ciascuno è invitato a interagire ed a dialogare con gli altri, mettendo in campo le proprie capacità e professionalità. Anche un piccolo gesto non rimane isolato, rappresenta un seme di cultura che poi si propaga, trasmettendo speranza!

In questo contesto la famiglia gioca un ruolo fondamentale: è l'entità dove quotidianamente si vivono i temi dell'abitare, del consumare, del prendersi cura degli altri e del lavorare; è il luogo dove si vivono ed integrano le diverse capacità delle persone in tutti gli ambiti, dove si condividono e moltiplicano i legami e le relazioni.

Don Roberto Davanzo, a chiusura dei lavori, ci ricorda come nell'episodio evangelico della «moltiplicazione dei pani» Gesù chiede ai discepoli di suddividere in gruppi la folla di cinquemila persone (in famiglie) e li invita ad accomodarsi sul prato (che rappresenta la bellezza del creato) e tutti insieme condividono la fame, in quanto

non è possibile m a n g i a r e da soli! Ecco perché la famiglia rappresenta la Chiesa, un modo di condividere le relazioni, che d i v i e n e Sacramento nel m a t r i m o n i o

e nell'Eucarestia. Il nostro modo di consumare deve quindi essere critico e responsabile, consapevole che può generare consenso sociale mediante l'assunzione di comportamenti virtuosi e responsabili. Prendersi cura rappresenta lo stile di Dio, come ci viene ricordato in diversi passi della Bibbia: dobbiamo recuperare questo valore e non più appaltarlo ad altri. Infine il lavoro rappresenta lo strumento della pace, come dice Isaia 2,4 «Io trasformerò le vostre spade in vomeri e le vostre lance in falci». Il messaggio che ci è stato proposto è chiaro: impariamo a condividere quello che ci è stato donato, elaboriamo un nuovo stile di vita e percorriamo insieme agli altri la strada che Dio ha tracciato!

Caritas Città di Pioltello

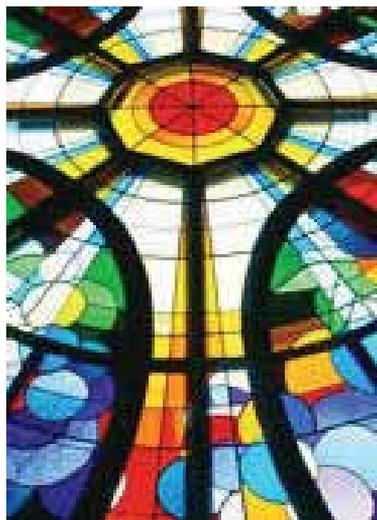


Comunità e pastorale d'insieme

Nella mattinata di sabato 24 ottobre, nel teatro Schuster della parrocchia di Sant'Andrea, si è svolto l'incontro cittadino dei consigli pastorali ed economici delle parrocchie della città di Pioltello. L'evento è stato presieduto da monsignor Mario Delpini (vicario episcopale della diocesi di Milano e segretario della conferenza episcopale lombarda) e dai quattro parroci della città. Lo scopo della giornata è stato quello di porre maggiore attenzione alla questione della pastorale a livello cittadino. L'incontro si è aperto con un momento di preghiera comune e con la presentazione di mons. Delpini. L'analisi del vicario, dal titolo "La missione di irradiare la gioia del Vangelo" (che ha citato l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus) si è soffermata su alcuni punti salienti richiamati nella scheda di presentazione.

- Lo sguardo nostalgico della società del passato. *"Eravamo tanti, siamo pochi" Il rilievo numerico è sempre un po' pericoloso e non è sottratto ad aspetti opinabili (pochi/tanti in rapporto a che cosa? Pochi/tanti dove?).*
- L'esigenza di rinnovamento nel contesto contemporaneo. *"Come mai questo tempo non sapete valutarlo? (Lc 12,56) Il cristiano come interpreta questo tempo? Crisi? Secolarizzazione? L'unica interpretazione del tempo è quella indicata dal Signore e condivisa da chi si lascia educare al pensiero di Cristo".*
- Il concetto di missione espresso attraverso il principio della comunione e della modestia. *"La Chiesa, per svolgere la sua missione, è*

chiamata ad essere 'comunione': mistero e dono che diventa storia nella concreta comunità imperfetta e santa". "La comunione è opera dello Spirito Santo: nell'eucaristia trova il suo principio generatore, nell'appartenenza alla Chiesa la sua espressione storica". "La pastorale di insieme potrà forse passare dall'essere appello volontaristico ad essere abituale e



irrinunciabile metodo di lavoro, per l'edificazione della comunità cristiana". "Il principio di modestia (fiducia), che professa la fede nella signoria di Gesù e nella attrattiva universale di Colui che è stato trafitto, è anche una grazia di serenità semplicità.

Il principio di modestia suggerisce di non sentirsi sovraccaricati di un compito sproporzionato, di un insieme oneroso di adempimenti pressanti. Il giogo del Signore è leggero: Gesù ha pagato per tutti".

Mettendo a confronto la vita parrocchiale del passato con quella attuale, si registra un cambiamento di interesse e un calo della partecipazione

da parte dei suoi cittadini. Nonostante le difficoltà del contesto storico attuale, bisogna valorizzare le risorse della parrocchia, cercando di introdurre innovazioni ad un sistema che non deve rimanere ancorato a rigide tradizioni. Si è posta l'attenzione anche sull'apertura della vita parrocchiale al complesso della comunità cittadina e alla volontà di radicamento sul territorio.

Serve sapersi spendere per la comunità, perché la Chiesa non si compone di sole istituzioni, ma di ogni fedele che vive per il prossimo.

Particolare attenzione assume, oggi come ieri, il nucleo familiare quale basilare strumento di evangelizzazione della comunità.

La comunità rappresenta un punto di partenza per la missione: così come fecero i discepoli in passato, dobbiamo tralasciare le insicurezze per affrontare ogni situazione con coraggio, nonostante la modestia dei mezzi e degli strumenti di fede.

Dopo alcuni minuti di riflessione personale, i consiglieri si sono ritrovati per un momento di confronto e di sintesi comune. È emersa l'importanza del ruolo del consigliere, che deve basarsi essenzialmente sulla fede, tenendo presente la vita comunitaria e la propria formazione personale.

Occorre tenere presente le difficoltà del cristiano nel sapersi orientare nella società odierna (pluralista e diversificata).

L'evento si è concluso nel bar del centro Lazzati con un aperitivo.

Andrea C.

L'eloquenza dei gesti

È probabile che il recente viaggio di papa Francesco, a Cuba e negli Stati Uniti, non abbia suscitato particolari stupori per le cose che egli ha detto, nei discorsi ufficiali e nelle omelie. Gran parte dei temi sviluppati avrebbe potuto essere immaginata, anche senza le anticipazioni della vigilia. È un mondo interessato dai problemi ambientali, da flussi migratori inarrestabili, povertà, ingiustizie, a fornire materiale a colui che viene guardato come una delle figure più autorevoli sulla scena internazionale. Il suo pontificato procede attraverso un eloquio e uno stile privi di quei diplomatici approcci che, se pur necessari, rischiano a volte di produrre qualche disorientamento. Il suo modo di evidenziare certe incoerenze, che non risparmiarono nemmeno la Chiesa, incontra la condivisione della gente abituata a chiamare le cose con il loro nome. Forse questo spiega come la sua straordinaria popolarità lambisca anche le regioni della indifferenza, e quelle non proprio in sintonia con il mondo cattolico. L'accoglienza ricevuta a Cuba è stata replicata dalle autorità e dal popolo degli Stati Uniti. Un sentimento di riconoscenza, manifestato dallo stesso presidente Obama, ha riguardato l'impegno profuso per la ripresa delle relazioni tra i due Paesi. Relazioni che risentivano di una rottura lunga e complessa, che conobbe risvolti drammatici all'epoca della presidenza di John F. Kennedy. Si è trattato di un viaggio molto seguito, non solo perché era la prima volta che papa Bergoglio visitava la maggiore potenza mondiale, ma soprattutto per

i numerosi impegni ufficiali, che hanno messo alla prova la sua resistenza fisica. Peraltro egli non ha mancato di inserire, tra i vari eventi, una visita a coloro che necessitano maggiormente del soccorso di un pastore. Non sarebbe esagerato affermare che, nel carcere di Philadelphia, la sua presenza venisse percepita come la personificazione stessa della speranza. Questo, almeno, traspariva dalle espressioni dei detenuti. Il suo appello per l'abolizione della pena di morte, non è apparso soltanto un richiamo scontato che gli derivava dal ruolo, ma anche una sollecitazione di chi conosce i tormenti dell'animo umano. Sono stati nove giorni di piena attività, nel corso dei quali sono prevalsi, come sempre, i messaggi proposti attraverso le azioni concrete. Gesti simbolicamente efficaci, come la scelta dell'auto per i trasferimenti. Un'utilitaria lontana dai modelli normalmente adoperati per analoghe circostanze. C'è, tuttavia, un incidente che, più di ogni commento, sembra trasmettere la volontà di una Chiesa missionaria, che impegna innanzitutto lui, come sacerdote e suo massimo rappresentante. È di nuovo una scala, eletta dal caso a proscenio affacciato sul mondo, il luogo dei messaggi involontari. Nell'aeroporto J.F. Kennedy di New York, mentre sale sull'aereo per Philadelphia, a causa anche del forte vento, inciampa nella talare con le scarpe nere e solide. Sembra un pellegrino incappato in un momento di difficoltà, dopo aver macinato chilometri nelle condizioni meno agevoli. A rafforzare l'impressione, concorre l'inseparabile borsa di pelle

nera. Nel momento in cui si aggrappa al corrimano, non gli sfugge, ma oscilla come fosse il tascapane a tracolla, fornito dello stretto necessario per il viaggio. Nella breve concitazione, tesa ad evitare una caduta non priva di conseguenze, perfino la talare, sollecitata dal movimento, e dalle raffiche, si propone come un sanrocchino. E se un bordone rotolasse per i gradini, la scena non si avvarrebbe che di uno scontato, naturale complemento. Così, solo e tenace, riprende a salire, senza attendere aiuti, che peraltro neanche arrivano. Questa immagine suscita anche una considerazione sul fatto che stile comunicativo, e le tante, sensazionali novità, come apprendiamo dai mezzi di informazione, non riscuotano solo entusiasmi, ma pure qualche perplessità. I cambiamenti significativi, come si sa, non sono mai privi di conseguenze. Non di rado vengono scardinati abitudini e ritmi consolidati. Al di là delle varie osservazioni, spesso difficili da valutare con la necessaria obiettività, potremmo provare a restringere il campo, per non disperderci in ricerche complicate. Potremmo ripiegare sulle nostre stesse riflessioni, per scoprire quante domande, che spesso ci siamo posti, trovino le risposte nella coerenza di un uomo che guida la Chiesa sulle orme del Vangelo. Di un Papa misericordioso, che, parlando ai vescovi presenti a Philadelphia per l'Incontro mondiale delle famiglie, sul tema spinoso della pedofilia non ha usato perifrasi. Neanche avesse presagito i problemi del rientro, ha comunicato che, di questi tempi, toccato dagli irriferribili sfregi dell'innocenza, perfino Dio ha ceduto al pianto.

Dino Padula

L'assemblea di Gerusalemme

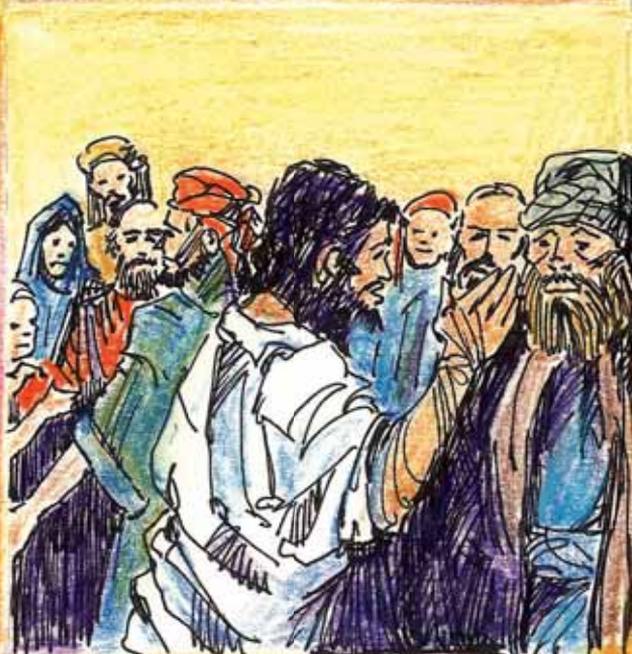
Dopo la parentesi estiva, tornano gli "Atti", tornano con una controversia tra ebrei e pagani convertiti. Alcuni ebrei sostenevano che chi si convertiva dovesse anche sottoporsi alla circoncisione. Paolo e Barnaba essendo nettamente contrari decisero di recarsi a Gerusalemme per sottoporre la questione al

giudizio degli apostoli e degli anziani. Di fatto questa discussione rappresentò il primo Concilio cristiano. Gli apostoli e gli anziani suffragati dalle scritture bocciarono tale pretesa e stilarono una lettera che diventò documento nella futura evangelizzazione.

Paolo Palombella

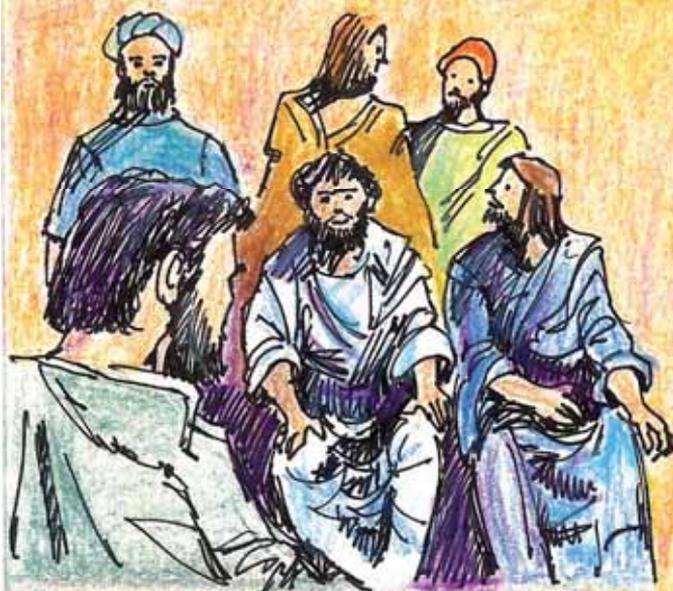


DOPO AVER EVANGELIZZATO QUESTA CITTA ED AVER FATTO UN CERTO NUMERO DI DISCEPOLI, SE NE TORNARONO A LISTRA, ICONIO E ANTIOCHIA, CONFERMANDO I DISCEPOLI, ED ESORTANDOLI A RESTARE SALDI NELLA FEDE "PERCHE' - DICEVANO - DOBBIAMO ENTRARE NEL REGNO DI DIO ATTRAVERSO MOLTE TRIBULAZIONI."
DESIGNARONO QUINDI PER LORO IN OGNI CHIESA ALCUNI ANZIANI E, DOPO AVER PREGATO E DIGIUNATO LI AFFIDARONO AL SIGNORE, NE QUALE AVEVANO CREDUTO.
ATTRAVERSATA POI LA PISIDIA RAGGIUNSE RO LA PANFILIA E, DOPO AVER PROCLAMATO LA PAROLA A PERGE, SCESERO AD ATTALIA. DI QUI FECERO VELA PER ANTIOCHIA LA DOVE ERANO STATI AFFIDATI ALLA GRAZIA DI DIO PER L'OPERA CHE AVEVANO COMPIUTO. APPENA ARRIVATI RILINERONO LA CHIESA E RIFERIRONO TUTTO QUELLO CHE DIO AVEVA FATTO PER MEZZO LORO E COME AVESSERO

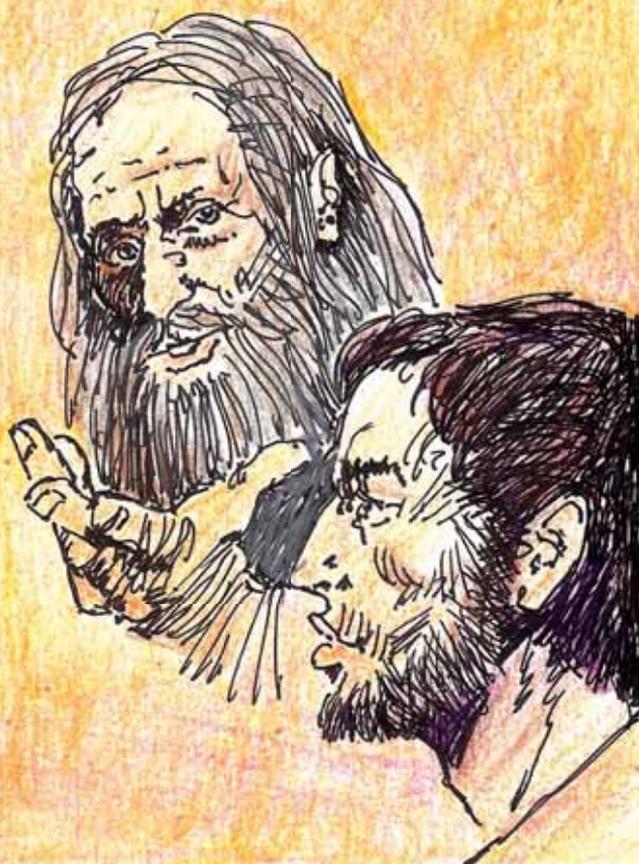


APERTO AI PAGANI LA PORTA DELLA FEDE. E SI FERMARONO PER NON POCO TEMPO INSIEME AI DISCEPOLI. ORA, ALCUNI VENUTI DALLA GIUDEA, INSEGNAVANO AI FRATELLI: "SE NON VI FATE CIRCONCIDERE SECONDO L'USANZA DI MOSE, NON POTETE ESSERE SALVATI!" POICHE' PAOLO E BARNABA DISSENTIVANO E DISCUTEVANO ANIMATAMENTE CONTRO COSTORO, FU STABILITO CHE PAOLO E BARNABA E ALCUNI ALTRI DI LORO SALISSERO A GERUSALEMME DAGLI APOSTOLI E DAGLI ANZIANI PER TALE QUESTIONE. ESSI DUHQE, PROVVEDUTI DEL NECESSARIO DALLA CHIESA, ATTRAVERSARONO LA FENICIA, E LA SAMARIA RACCONTANDO LA CONVERSIONE DEI PAGANI E SUSCITANDO GRANDE GIOIA IN TUTTI I FRATELLI. GIUNTI POI A GERUSALEMME, FURONO RICEVUTI DALLA CHIESA, DAGLI APOSTOLI E DAGLI ANZIANI, E RIFERIRONO QUALI GRANDI COSE DIO AVEVA COMPIUTO PER MEZZO LORO.

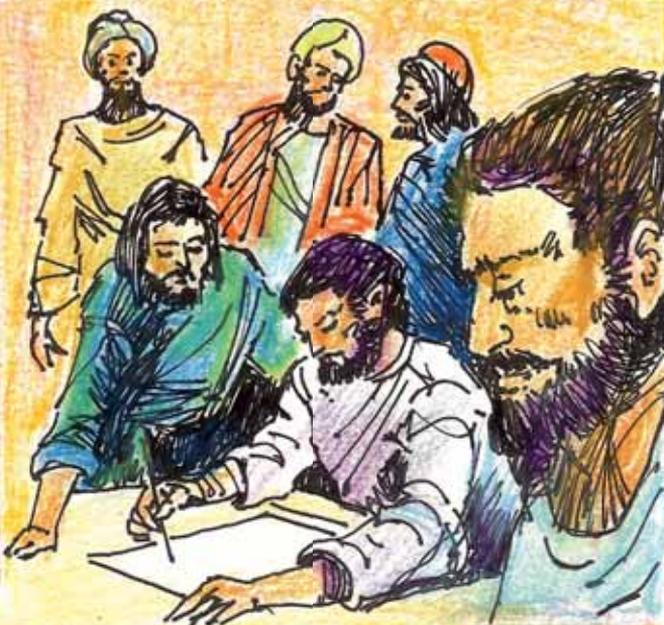
MA SI ALZARONO ALCUNI DELLA SETTA DEI FARISEI, CHE ERANO DIVENTATI CREDENTI, Affermando: "E' NECESSARIO CIR CONCIDERLI E ORDINARE LORO DI OSSERVARE LA LEGGE DI MOSE." ALLORA SI RIUNIROMO GLI APOSTOLI E GLI ANZIANI PER ESAMINARE QUESTO PROBLEMA. SORTI UNA GRANDE DISCUSSIONE PIETRO SI ALZO E DISSE LORO: "FRATELLI, VOI SAPETE CHE GIA' DA MOLTO TEMPO, DIO IN MEZZO A VOI HA SCELTO CHE PER BOCCA MIA LE NAZIONI ASCOLTINO LA PAROLA DEL VANGELO E VENGAO ALLA FEDE. E DIO, CHE CONOSCE I CUORI, HA DATO TESTIMO NIANZA IN LORO FAVORE, CONCEDENDO AN' CHE A LORO LO SPIRITO SANTO COME A NOI. E NON HA FATTO NESSUNA DISCRIMINAZIONE TRA NOI E LORO, PURIFICANDO I LORO CUORI CON LA FEDE. ORA DUNQUE, PERCHE TENTATE DIO, IMPONENDO SUL COLLO DEI DISCEPOLI UN' GIOGO CHE NE' I NOSTRI PADRI NE' NOI SIA MO STATI IN GRADO DI PORTARE? NOI INVECE'



CREDIAMO CHE PER LA GRAZIA DEL SIGNORE GESU' SIANO SALVATI COSI' COME LORO." QUANDO TUTTI EBBERO FINITO DI PARLARE, GIACOMO PRESE LA PAROLA E DISSE: "FRATELLI, ASCOLTATEMI. SIMONE HA RIFERITO COME FIN DAL PRINCIPIO DIO HA VOLUTO SCEGLERE DALLE GENTI UN POPOLO PER IL SUO NOME. CON QUESTO SI ACCORDAMO LE PAROLE DEI PROFETI, COME STA SCRITTO: DOPO QUESTE COSE RITORNERO' E RIEDIFICHERO' LA TENDA DI DAVIDE, CHE ERA CADUTA; NE RIEDIFICHERO' LE ROVINE E LA RALZERO' PERCHE' CERCHINO IL SIGNORE ANCHE GLI ALTRI UOMINI E TUTTE LE GENTI SULLE QUALI E' STATO INVOCATO IL MIO NOME, DICE IL SIGNORE, CHE FA QUESTE COSE. NOTE DA SEMPRE.



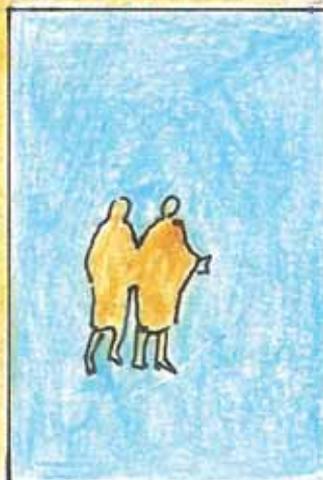
AGLI APOSTOLI E AGLI ANZIANI, COM TUTTA LA CHIESA, PARVE BENE ALLORA DI SCEGLIERE ALCUNI DI LORO E DI INVIARLI AD ANTIOCHIA INSIEME A PAOLO E BARNABA: GIUDA, CHIAMATO BARSABBA, E SILA, UOMINI DI GRANDE AUTORIZITÀ TRA I FRATELLI. E INVIARONO TRAMITE LORO QUESTO SCRITTO: "GLI APOSTOLI E GLI ANZIANI, VOSTRI FRATELLI, AI FRATELLI DI ANTIOCHIA DI SIRIA E CILICIA CHE PROVENGONO DAI PAGANI, SALUTE! ABBIAMO SAPUTO CHE ALCUNI DINOI, AI QUALI NON AVEVAMO DATO NESSUN INGIURICO SONO VENUTI A TURBARVI CON DISCORSI CHE HANNO SCONVOLTO I VOSTRI ANIMI. CI È PARSO BENE, PERCIÒ TUTTI D'ACCORDO, DI SCEGLIERE ALCUNE PERSONE E INVIARLE A VOI INSIEME AI NOSTRI CARISSIMI BARNABA E PAOLO UOMINI CHE HANNO RISCHIATO LA LORO VITA PER IL NOME DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO. ABBIAMO DUNQUE MANDATO A VOI GIUDA E SILA CHE VI RIFERIRANNO ANCH'ESSI A VOCE. QUESTE



STESSE COSE, E' PARSO BENE, INFATTI, ALLO SPIRITO SANTO E A NOI, D'NON IMPORVI ALTRO OBBLIGO AL DI FUORI DI QUESTE COSE NECESSARIE: ASTENERSI DALLE CARNI OFFERTE AGLI IDOLI, DAL SANGUE, DAGLI ANIMALI SOFFOCATI E DALLE UNIONI ILLEGITIME. FARETE COSA BUONA A STARE LONTANI DA QUESTE COSE. STATE BENE."



QUELLI ALLORA SI CONGEDARONO E SCESERO AD ANTIOCHIA; RIUNITA L'ASSEMBLEA, CONSEGNAVANO LA LETTERA. QUANDO L'EBBERO LETTA SI RALLEGRARONO PER L'INCORAGGIAMENTO CHE INFONDEVA. GIUDA E SILA, ESSENDO ANCH'ESSI PROFETI, CON UN LUNGO DISCORSO INCORAGGIARONO I FRATELLI E LI FORTIFICARONO. DOPO UN CERTO TEMPO I FRATELLI LI CONGEDARONO CON IL SALUTO DI PACE PERCHÉ TORNASSERO DA QUELLI CHE LI AVEVANO INVIATI. PAOLO E BARNABA INVECE RIMASERO AD ANTIOCHIA, INSEGNANDO E ANNUNCIANDO, INSIEME A MOLTI ALTRI, LA PAROLA DEL SIGNORE. DOPO ALCUNI GIORNI PAOLO DISSE A BARNABA: "RITORNIAMO A FAR VISITA AI FRATELLI IN TUTTE LE CITTÀ NELLE QUALI ABBIAMO ANNUNCIATO LA PAROLA DEL SIGNORE, PER VEDERE COME STANNO". BARNABA VOLEVA PRENDERE CON LORO ANCHE GIOVANNI DETTO MARCO MA PAOLO RITENEVA CHE NON SI DOVESSE PRENDERE UNO CHE SI ERA ALLONTANATO DA LORO IN PAFLAGIA, E NON AVEVA VOLUTO PARTECIPARE ALLA LORO OPERA. IL DISSENSO FUTALE CHE SI SEPARARONO L'UNO DALL'ALTRO. BARNABA, PRENDENDO CON SE' MARCO, S'IMBARCO' PER CIPRO. PAOLO INVECE SCELSE SILA E PARTI' AFFIDATO DAI FRATELLI ALLA GRAZIA DEL SIGNORE. E, ATTRAVERSANDO LA SIRIA E LA CILICIA, CONFERMAVA LE CHIESE. ATTI 14, 21-28 15, 1-18 22-41



ORTOPEDIA MELOTTI



dal 1955



Tecnici ortopedici diplomati

NUOVA IMMAGINE



...con l'esperienza e la professionalità di sempre.



- Calzature ortopediche predisposte per plantari e su misura.
- Plantari ortopedici
- Apparecchi elettromedicali vendita e noleggio: magnetoterapia, tens, elettrostimolatori, pressoterapia, Kinetec, ecc.
- Vendita e noleggio: carrozzine, letti degenza, materassi antidecubito, sollevamalati elettrici, deambulatori, stampelle.
- Tutori: postoperatori, post-trauma, sport.
- Corsetti ortopedici e fasce lombari.
- Calze elastiche e segmenti elastocompressivi.
- Reggiseni e protesi per mastectomia.
- Segmenti termoterapici in lana d'angora.



Pioltello - Via Aldo Moro, 14

tel/fax 02.92102490 - ortopedia.melottisrl@fiscali.it

POSSIBILITÀ DI TRANSITO E POSTEGGIO

Una grande festa per tutti

Con una partecipazione unanime, la comunità di S. Andrea ha festeggiato il suo storico oratorio per la tradizionale giornata di apertura dell'anno oratoriano. Nella cornice degli ambienti allestiti durante la settimana preparatoria, che ha coinvolto genitori e figli in addobbi e celebrazioni, laboratori di pittura e brillanti spettacoli di cabaret, tutto questo impegno è culminato nella festa di domenica 4 ottobre, con una grande partecipazione di pubblico.

Ad aprire la festa è stata la celebrazione domenicale nel consueto stile oratoriano, celebrata fra le mura della palestra al riparo da un cielo che minacciava pioggia. Un po' meno gioiosa, ma allo stesso tempo più raccolta, la celebrazione di Don Aurelio ha toccato i vari punti della vita comunitaria attraverso il suo carattere di cammino annuale, partendo però dal constatare che le presenze all'oratorio si concentrano nella stagione dell'oratorio estivo. Animata dal Coretto, la celebrazione si chiude sulle note di *Come Gesù*, il nuovo canto che lancia l'anno oratoriano



2015-2016. È quindi cominciata la preparazione della stessa sala per il pranzo comunitario, con dolce a buffet offerto da alcune famiglie fra le molte

partecipanti.

All'insegna dei bambini si apre anche il pomeriggio della festa, negli spazi aperti e sotto un sole caldo, che registra un'altissima affluenza già dai primi momenti. I numerosi animatori devono affrettarsi a montare gli stand mentre parte anche il set musicale.

Da subito l'oratorio risulta affollato quanto il decumano dell'Expo, con code significative agli stand: go kart, freccette, tiro alla latta, pesca dei pesci rossi, con generosa distribuzione di gadget e premi. Alcuni momenti di ordine risultano essere la preghiera animata dalla Banda, la tradizionale sfida degli animatori all'albero della cuccagna e il lancio dei palloncini. Altri genitori gestiscono il servizio ristorazione.

L'oratorio incarna la speranza nel futuro dei nostri figli nella fede. Molta gente ogni anno dedica le serate di una-due settimane alla riuscita di questo momento che coniuga fede, fiducia nel futuro e continuità della tradizione cittadina. È una festa dell'apertura verso tutti.



Tante comunità, una Chiesa

Nei giorni 10 e 11 ottobre si sono svolte, in comunione con le altre Parrocchie di Pioltello, le Sante Cresime per un totale di ben 318 ragazzi che si sono sentiti parte di una grande comunità fatta di tante persone e ragazzi diversi per nascita, origine e paese ma uniti nella Chiesa e in quello che è la vera Comunità cristiana.

I ragazzi della Parrocchia di S. Andrea erano 44 e le celebrazioni si sono svolte in due giornate suddivise su due turni uno delle 15 e uno delle 17.30

Sicuramente il gran numero di persone presenti e

soprattutto il gran numero di ragazzi che ricevevano non solo il sacramento della Confermazione ma anche Battesimo e Prima Comunione hanno fatto sì che la Chiesa fosse particolarmente piena di persone e che la celebrazione fosse anche molto partecipata nonostante qualche inevitabile problema di silenzio.

L'emozione dei ragazzi e delle loro famiglie era chiaramente visibile e tangibile a tutti e la celebrazione si è svolta sotto il segno della consapevolezza e coscienza di ciò che stava per accadere.

La presenza in contemporanea

sia del Sacramento del Battesimo che della Prima Comunione ha potuto far ripercorrere a tutti le tappe della fede cristiana che parte dalla rinascita a vita nuova nella Chiesa, passando per il conoscere e assaporare Cristo e infine con il mandato ad essere testimoni con l'esempio, le scelte e la vita di ognuno, grazie alla forza dei Doni dello Spirito Santo

Un ringraziamento particolare va a tutti i volontari che si sono prestati per tutte le giornate per il servizio d'ordine e per coordinare il gran numero di persone presenti.

Le catechiste

La forza dello Spirito Santo

Udienza generale di Papa Francesco

Piazza San Pietro, mercoledì, 29 gennaio 2014

Comunemente si parla di sacramento della "Cresima", parola che significa "unzione". E, in effetti, attraverso l'olio detto "Sacro Crisma" veniamo conformati, nella potenza dello Spirito, a Gesù Cristo, il quale è l'unico vero "unto", il "Messia", il Santo di Dio. Il termine "Confermazione" ci ricorda poi che questo Sacramento apporta una crescita della grazia battesimale: ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede, per confessare il nome di Cristo e

per non vergognarci mai della sua croce.

Per questo è importante avere cura che i nostri bambini, i nostri ragazzi, ricevano questo Sacramento. Tutti noi abbiamo cura che siano battezzati e questo è buono, ma forse non abbiamo tanta cura che ricevano la Cresima. In questo modo resteranno a metà cammino e non riceveranno lo Spirito Santo, che è tanto importante nella vita cristiana, perché ci dà la forza per andare avanti. Pensiamo un po', ognuno di noi: davvero abbiamo la preoccupazione che i nostri bambini, i nostri ragazzi ricevano la Cresima? È importante questo, è importante! E se voi, a casa vostra, avete bambini, ragazzi, che ancora non l'hanno ricevuta e hanno l'età per riceverla, fate tutto il



possibile perché essi portino a termine l'iniziazione cristiana e ricevano la forza dello Spirito Santo. È importante! Naturalmente è importante offrire ai cresimandi una buona preparazione, che deve mirare a condurli verso un'adesione personale alla fede in Cristo e a risvegliare in loro il senso dell'appartenenza alla Chiesa.

Francesco



Citelli Giulia
 Citelli Marco
 Gravina Stella
 Mazzeo Dennis
 Meazza Simone
 Natale Sofia
 Papotti Andrea
 Pascu Raul
 Salucci Fabio
 Salvaderi Greta
 Tamagni Matteo
Decano: don Silva Claudio
Sabato 10 ottobre ore 15



Bombelli Francesca
 Boni Eugenio
 Cialdella Sonia
 Colazzo Marta
 Comaschi Chiara
 Comaschi Matteo
 Del Miglio Federica
 Fogli Elena
 Fossati Matteo
 Guarnaccia Gianluca
 La Corte Alessandro
 Sirtori Giulia
Decano: don Silva Claudio
Sabato 10 ottobre ore 17.30



Borini Andrea
 Congiu Pavan
 Costanzo Federica
 Di Gioia Sofia
 Ditommaso Laura
 Gadda Miriam
 Maggiulli Irene
 Micucci Katia
 Monti Nicolò
 Perotta Daniela
Vescovo: mons. Stucchi Luigi
Domenica 11 ottobre ore 15



Arioli Francesco
 Berrettino Simone
 Bonaffini Giulia
 Cerrone Tommaso
 Fanari Giulia
 Fumagalli Laura
 Galbiati Andrea
 Gallo Giulia
 Leto Rizza Alessandro
 Piacenti Sofia
 Povia Alessia
Vescovo: mons. Stucchi Luigi
Domenica 11 ottobre ore 17.30

Il linguaggio dell'amore

Si è aperto lunedì 5 ottobre il Sinodo Ordinario sulla famiglia che, secondo le parole dello stesso Papa Francesco, è in continuità con quello celebrato lo scorso anno e con i documenti già emanati: l'*Instrumentum laboris* e la *Relatio Synodi*; ha aggiunto inoltre che il Sinodo non è un convegno o un parlatorio, non è un parlamento o un senato dove ci si mette d'accordo, ma usa come unico metodo di lavoro quello del servizio alla verità e dell'attenzione alle persone, che ha alla sua base la capacità di aprirsi allo Spirito Santo.

L'Assemblea si è aperta con tre Congregazioni generali e con la prima riunione dei 13 Circoli minori (sino alla fine dei lavori si riuniranno in altre 12 sedute) in cui i 270 padri sinodali saranno divisi su base linguistica: sotto questo aspetto il Sinodo rappresenta l'esatto opposto della "Torre di Babele"; i Circoli infatti sono predisposti in base alla lingua (4 per l'Inglese, 3 per l'Italiano e il Francese, 2 per lo spagnolo e 1 per il tedesco) per favorire lo scambio di idee e il dialogo, ma anche per rappresentare la vera caratteristica della Chiesa "Cattolica", ovvero "universale": il Vangelo della famiglia non può non tener conto delle diversità culturali e non valorizzarne la ricchezza. A questo proposito l'Arcivescovo statunitense Kurtz ha riportato la preoccupazione emersa nel Circolo minore anglofono di cui è relatore, che il documento finale non sia semplicemente visto con gli occhi dell'Occidente o addirittura eurocentrico, ma testimoni la reale molteplicità dell'esperienza della famiglia e

*La vocazione
e la missione
della famiglia
nella Chiesa
e nel mondo
contemporaneo*



dei suoi vissuti nel mondo. Così, per il patriarca siriano cattolico Younan "in Medio Oriente la nostra è una sfida per l'esistenza, per la sopravvivenza del patrimonio familiare e culturale che è minacciato di scomparire per sempre; la gravità della situazione in questa area del mondo investe tragicamente le famiglie"; o ancora, sulla particolare situazione della famiglia in Africa l'Arcivescovo Chaput ha detto che "c'è una questione generale da affrontare per la presentazione della vita familiare in questo continente

ed è l'estrema povertà e la schiavitù", mentre monsignor Phiri, vescovo ausiliare in Zambia ha auspicato che il Sinodo dia risposte efficaci al problema dei divorziati risposati che nel Paese africano raggiungono percentuali elevatissime. Invece i Vescovi di Francia, Belgio e Germania si sforzano di cogliere anche in un contesto sempre più scristianizzato qualche seme di bene, ritenendo che nonostante la proposta cristiana del matrimonio sia in caduta libera soprattutto nel Nord Europa il fatto che ci siano giovani disposti ad impegnarsi in modo duraturo, aperti alla vita e all'educazione dei figli sia un punto importante da cui ripartire. Monsignor Osoro, Arcivescovo di Madrid ha lanciato "l'allarme dell'ideologia gender che incide non solo sugli aspetti affettivi ed educativi, ma anche economici della famiglia"; il cardinale italiano Piacenza, relatore di uno dei tre Circoli minori italiani, a proposito del fenomeno migratorio ha sottolineato la necessità di una pastorale specifica e collaborativa tra Chiesa di provenienza e Chiesa di accoglienza rivolta ai membri delle famiglie che emigrano e a quelli che rimangono nei Paesi d'origine.

E così questo è un Sinodo rappresentativo di tutti i continenti: gli interventi più numerosi sono stati, nelle tre Congregazioni generali svoltesi tra lunedì 5 e martedì 6 ottobre, quelli dei padri sinodali europei, seguiti dagli africani, dai latino-americani, dagli asiatici, dai nord-americani e dai mediorientali; le lingue

usate, l'italiano (23 interventi), l'Inglese (21), il francese (16), lo spagnolo (7).

Tutti i padri sinodali sono d'accordo che il linguaggio che la Chiesa deve usare per presentare il messaggio di Gesù sia quello del rispetto delle diverse culture, "di incoraggiamento e di accoglienza nei confronti delle famiglie e dei loro valori arricchenti per la società" (Vescovo di Lille): "la Chiesa che è maestra e madre insegna parlando la lingua madre, quella comprensibile da tutte le persone alle quali si rivolge, il miglior linguaggio, il linguaggio dell'amore" (Arcivescovo peruviano Garcia-Calderon).

Alla fine di tre settimane di dibattito, il cui senso profondo è da ritrovare nelle parole chiave che hanno animato i vescovi, **accompagnare, discernere, integrare**, tutti i paragrafi della relazione sono stati approvati a maggioranza qualificata (2/3).

Accompagnare, ascoltando la voce e la testimonianza di sposi e laici dai vari continenti, lasciandosi toccare da esperienze di concreta vita familiare (come quella del bambino che alla sua Prima Comunione ha spezzato l'ostia per i genitori risposati che non potevano accostarvisi...). Riconoscendo che la gioia della famiglia è il lievito del mondo; affermando la bellezza della chiesa domestica con uno sguardo nuovo e più attento al carisma dell'unità e della riconciliazione che in essa continuamente si rinnova, al ruolo e alla figura della donna "Ledonnesonolegrandiesperte di famiglia, se usciamo dalle teorie astratte, specialmente a loro ci si può rivolgere per capire cosa bisogna fare" (Lucetta Scaraffia, storica). Valorizzando tutti coloro che vivono con coerenza la propria vocazione o condizione "dalle coppie che non possono avere



figli ma rifiutano metodi di concepimento contrari all'etica, a coloro che non hanno potuto creare una famiglia e vivono da soli e fedeli all'insegnamento della Chiesa" (coniugi Pulikowski, consultori dell'arcidiocesi di Poznan in Polonia)

Discernere: "Abbiamo ridato centralità alla dignità della coscienza rettamente formata, che non si limiti a un giudizio soggettivo sulla realtà, ma acquisisca gli strumenti per comprendere la volontà di Dio" sostiene l'Arcivescovo Bruno Forte, segretario speciale del Sinodo a commento del paragrafo che – per i divorziati risposati – indica il discernimento caso per caso sotto la guida del Vescovo. Il discernimento non è un'ammissione indifferenziata: occorre distinguere, ogni situazione è diversa, unica, irripetibile, come le persone che la vivono. Ogni decisione, ogni sfumatura avrà ricadute concrete soprattutto sulla vita delle famiglie ferite, la cui sensibilità è acuita dalla sofferenza sopportata e quindi è urgente la necessità di mostrare un nuovo volto di apertura, di accoglienza, di simpatica e sorridente condivisione dei problemi più complessi, non affidandosi a formule generiche, ma individuando percorsi pastorali che denotino

un'autentica discontinuità

Integrare: nessuna rivoluzione dottrinale, ma porte aperte per tutti i casi difficili. "Occorre coniugare la verità con la vita, nella tradizione della Chiesa integrare insieme dottrina e prassi" (Arcivescovo Marx). "Le famiglie ferite sono una presenza da integrare nella Chiesa: la teologia sia vicino alla realtà; il buon samaritano non si limita a curare le ferite, ma apre le porte dell'albergo" (Vescovo Grech)

Ma ancora una volta, sopra a tutte le altre, la parola finale di Papa Francesco è quella della **misericordia**: "Il primo dovere è quello della misericordia, Dio ci aspetta e ci ama senza misura" – "i veri difensori della dottrina sono quelli che difendono non le idee ma l'uomo" – "per i cristiani autorità significa servizio"; ancora una volta il linguaggio di Dio è quello dell'**ascolto**, del **perdono** e dell'**Amore**: "Dio non è un Dio meschino: Lui dà tutto. Dio non è un Dio fermo: Egli guarda, aspetta che noi ci convertiamo, ma esce a cercare ognuno di noi. Per questo ci farà bene chiedere allo Spirito Santo la grazia di avvicinarci almeno un po' per capire questo amore e avere la voglia di essere abbracciati, baciati con quella misura senza limiti".

Felicita C.



FNP CISL - PIOLTELLO
via Roma, 48

da settembre 2015
ogni venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

(presenza operatrice CAF)



Per APPUNTAMENTI chiama:



oppure vai direttamente su

www.cafcisl.it

o in sede a Pioltello

Ecco in nostri servizi:

730 - Modello Unico - ISEE - RED -
IMU - TASI - ICRIC - Contenziosi -
Colf e badanti - Successioni - Bonus luce/gas



Angelo Saporito

via Tadino, 23 - 20124 Milano
tel. 02.20525341 - fax 02.20245005
cell. 393 0514243
angelo.saporito@martebroker.it
www.martebroker.it

Broker di Assicurazioni

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri
Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

LAB FARMA srl

Ambrosiana Ortopedie

I negozi della salute

Via Umbria 18 - Fizzonasco di Pieve Emanuele (MI) - Tel. 02 90720304 - Fax 02 90725688
(di fronte entrata pedonale Humanitas)

Via Umbria 24 - Fizzonasco di Pieve Emanuele (MI) - (Showroom) - Centro Podologico

Via San Francesco 16 - Pioltello - Tel./Fax 02 92160094 (presso Centro Polifunzionale Sanitario)

NEGOZIO CONVENZIONATO ASL

Identificativo ASL LAB FARMA - C.F. e P.IVA 06667950965

VIAGGI & GITE
FUORI DAL COMUNE

Autunno - Inverno 2015



NOVEMBER PORC A POLESINE PARMENSE

15.11.2015

GITA GIORNALIERA
IN PULLMAN GRANTURISMO



MERCATINI ALL'ISOLA DELLE DAME

dal 28.11.2015
al 29.11.2015

WEEK-END
IN PULLMAN GRANTURISMO



MERANO E BOLZANO

29.11.2015

GITA GIORNALIERA
IN PULLMAN GRANTURISMO



MERCATINI DI SAVOIA + FESTA DELLE LUCI

dal 6.12.2015
al 8.12.2015

3 GIORNI
IN PULLMAN GRANTURISMO

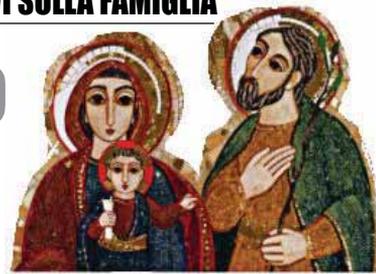


Via Roma, 114/a
20096 Pioltello (Mi)
T +39.02.92.14.14.42

vacanze@easy-travel.it
www.easy-travel.it

easytravel.it

La famiglia è annuncio quotidiano di Cristo



Carissime e carissimi, dopo una settimana in cui hanno riflettuto e discusso a lungo, nell'ascolto reciproco e nel confronto, per proporre modifiche migliorative all'*Istrumentum laboris* iniziale, i relatori dei 13 gruppi hanno presentato in aula a tutti i Padri Sinodali una sintesi del loro lavoro. E tutti hanno messo in evidenza un tema che io giudico il grande risultato di questo Sinodo, in attesa che il Santo Padre si pronuncerà nei modi e nei tempi che riterrà opportuni.

Sinteticamente lo si può dire così: "la famiglia è un soggetto di annuncio quotidiano di Cristo". È questo un altro modo di proporre la formula tradizionale "famiglia Chiesa domestica".

Cosa significa, in concreto, parlare della famiglia come soggetto, come Chiesa domestica? Significa invitare ad esprimere nella vita quotidiana della famiglia quel modo di vedere le cose, di concepire le relazioni, di affrontare tutte le circostanze che faccia trasparire la positività del pensiero e dei sentimenti di Cristo.

In questa prospettiva anche le definizioni di famiglia come Chiesa domestica o come cellula fondamentale della società sono destinate a riprendere consistenza, così che l'influsso sulla vita della Chiesa si faccia più marcato e visibile e ne scaturisca, nella società civile nel rispetto della libertà di tutti, uno stile di vita realmente improntato al bene comune.

In concreto occorre che in ogni famiglia ci si aiuti tutti – il papà, la mamma, i figli, i fratelli, le sorelle, i nonni, i parenti, gli amici, i vicini... – a valutare tutto ciò che succede, facendo anche dei gesti semplici di preghiera insieme al mattino, all'ora dei pasti, alla sera ... per affrontare le gioie e i dolori che in ogni famiglia si vivono, per dare risposta convincente

bisogno, alla capacità di affrontare il dolore, la malattia e la morte, all'attenzione da portare agli anziani, a come rendere la convivenza civile più carica di giustizia e di equità. La famiglia deve quindi emergere come soggetto responsabile a partire dalla vita stessa che in essa si svolge.

E questo può accadere dove la



ai problemi e alle fatiche che si incontrano tra gli sposi o con i figli.

Questa sarà anche la strada per valorizzare finalmente i laici nella vita della Chiesa. Saranno infatti loro per primi (e in questo insostituibili) a documentare tutta la forza che la famiglia fondata sul matrimonio – come rapporto fedele e aperto alla vita tra un uomo e una donna – possiede, fino ad influire sui principali settori della vita associata. Penso, per esempio, alle questioni decisive dell'educazione, della condivisione di chi è nel

Pastorale Familiare incontra le famiglie, per esempio riunendone tre o quattro in una casa, suscitando un atteggiamento creativo e positivo che aiuterà a superare la persistente frattura tra la fede e la vita. La famiglia diventa così grembo privilegiato del grande dono della Misericordia del Padre, il Figlio di Dio incarnato.

Il Sinodo, ormai concluso, rappresenterà un contributo notevole per la vita della Chiesa "cattolica", pluriforme nell'unità, e per le diverse culture e società.

Cardinale Angelo Scola

Attivi nell'assistenza sociale

Forse non tutti sanno che sul territorio della nostra Parrocchia, in via Milano 28/A – la vecchia area Colombo – ha sede "AUSER Pioltello volontariato onlus", associazione nazionale di volontariato e di promozione sociale, impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e valorizzare il loro ruolo nella società.

La sede di Pioltello ha visto la luce nel 2007 allorquando un gruppo di 8 volontari ha deciso di dare delle risposte concrete alla necessità crescente di servizi alla persona, dovuta ai tagli dello Stato nel campo dell'assistenza sociale. L'AUSER (AUtonomia SERvizi) di Pioltello ha da subito cominciato a offrire il servizio di "telefonia sociale" (per fornire informazioni su servizi sanitari e socio assistenziali, ascolto, aiuto, presa in carico delle richieste di servizio) e il servizio di "accompagnamento" per visite mediche, esami clinici, terapie presso i presidi ospedalieri e altre strutture sanitarie consegna farmaci e spesa a domicilio.

Per approfondire la conoscenza di questa associazione abbiamo incontrato il presidente attuale, Giuseppina Monachetti, uno dei fondatori, Benito Virtuoso, un volontario, molto attivo, Paolo Massani. "Noi – ci dicono con giustificato orgoglio – non abbiamo mai chiesto un contributo ai privati che serviamo e viviamo grazie alla convenzione con il Comune e al contributo di soci e amici. Tutti i servizi sono gratuiti.

Per il servizio di accompagnamento i nostri volontari usano le proprie auto, poiché

Auser non ha ancora auto di proprietà".

Negli ultimi anni l'associazione ha ampliato i propri servizi alla persona e in particolare alle persone anziane o in difficoltà. I nostri soci e i nostri volontari sono impegnati quotidianamente in reti di relazione, solidarietà e partecipazione. Oltre ai

- Disbrigo pratiche e certificati.
- Modulistica per ricoveri a fini riabilitativi.
- Presidio dei "Nonni Amici/Vigili" Sono ben 11 i nonni vigili che tutti i giorni dell'anno scolastico, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, negli orari di entrata



due servizi iniziali, i campi d'intervento a tutt'oggi sono molteplici e variegati.

- Compagnia a domicilio e presso il centro Anziani di Pioltello con attività di cucito.

e uscita degli alunni, presidiano 4 plessi scolastici di Pioltello, Limito e Seggiano per aiuto attraversamento bambini e adulti.

- Il Gruppo di Cammino che è stato fondato il 9 aprile 2014, ha un *walking leader* e altri 3 sostituti collaboratori, tutti volontari Auser, promuove settimanalmente "camminate insieme" sul territorio, più o meno lunghe, in base alle esigenze dei partecipanti, scegliendo la lunghezza e la velocità adeguata. Durante il percorso, breve sosta per un po' di ginnastica all'aria aperta. Periodicamente escursioni al mare e raduni con altri gruppi di cammino. La sede Auser, funge anche da segreteria di tutti i gruppi di cammino di Pioltello.

Festa della S. Vincenzo

Domenica 27 settembre ricorreva la festività di S. Vincenzo De Paoli l'apostolo della carità, che aveva a cuore i poveri e gli ammalati, riversando su di loro questo grande amore che il Signore gli donava.

Abbiamo festeggiato così assieme a voi tutti, questa bella giornata, con la vendita di fiori, dolci e bancarelle.

Siamo felici che tutto sia stato di vostro gradimento.

Un grazie particolare a coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa giornata e un grazie a tutti voi e al nostro Signore Gesù Cristo.

Mario



Alcuni numeri dell'associazione

Servizio Telefonia (dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00. Il lunedì e il mercoledì dalle 14.00 alle 17.00).

Numero verde sempre attivo.

45 volontari - 140 soci tesserati. - 1500 telefonate - 1.000 trasporti effettuati (con le auto private dei volontari) - 20.000 km percorsi - 2.000 ore dedicate ai servizi di trasporto. - 4 plessi scolastici coperti dai Nonni Vigili.

- Supporto degli operatori del Centro Diurno Disabili nello svolgimento delle attività sia all'interno che all'esterno del centro, quali nuoto, ippoterapia, danza terapia, orto e nel periodo estivo escursioni e passeggiate. Un gruppo di volontari molto unito partecipa con entusiasmo alle attività del centro.
- Organizzazione di attività ricreative e di socializzazione.
- Gioco con le carte e organizzazione di tornei (in particolare il Burraco).
- L'orto: si socializzano le fatiche, le chiacchiere e i raccolti.
- Pedalate e uscite ciclo turistiche per il benessere fisico e dello spirito.

Oggi l'associazione Auser Pioltello conta 140 soci di cui 45 volontari, i volontari devono essere obbligatoriamente tesserati. "Tutto ciò ci riempie di gioia e come dice un nostro volontario, dobbiamo restituire ciò che abbiamo ricevuto nella nostra vita, noi volontari ci sentiamo fortunati e quindi aiutiamo chi è stato meno fortunato di noi! Lavoriamo sempre comunque con lo spirito di migliorare e ampliare l'offerta delle nostre attività".

Cosa aggiungere. Siamo fortunati noi ad avere questi preziosi amici sul nostro territorio e su cui la comunità di Pioltello (ovviamente non solo S. Andrea) può contare. Buon lavoro di cuore!

Per saperne di più:

www.auserpioltello.blogspot.it,

oppure:

www.auserpioltello.wordpress.com

Paolo Maggiulli

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione ha curato la pubblicazione di una serie di volumi che affrontano il tema della misericordia da diversi punti di vista, per fornire strumenti per l'approfondimento personale sia per l'animazione della preghiera comunitaria.

La collana Misericordiosi come il Padre, comprende otto volumi e sono editi dalle Edizioni San Paolo.

- Celebrare la Misericordia
- I Salmi della Misericordia
- Le Parabole della Misericordia
- La Misericordia nei Padri della Chiesa
- Santi nella Misericordia
- I Papi e la Misericordia
- Le opere di Misericordia corporale e spirituale
- La Confessione Sacramento della Misericordia.



Le Note d'Archivio

MATRIMONI

ZANCA LUCA MARCO DOMENICO
con PAVESI FRANCESCA

OFFERTE

In memoria defunti
condominio 7 e 9 di via Raffaello € 65,00

BATTESIMI

CRIPPA ALESSANDRO di GIACOMO
e BERETTA FRANCESCA

DI LIDDO TOMMASO di MARCO
e VIVIAN MONICA

MORO ANGELICA di ANDREA
e LATTUADA PAOLA

PUMO JACOPO di CRISTIAN
e BERNOCCHI JLENIA

ROSSI SOFIA di ALBERTO
e CARLESSI VIVIANA

SIDDI EMILY di DANIELE
e VENERONI SIRLEIA

CASA ALPINA PIO XII - PASTURO



Casa Alpina Pio XII - Pasturo (Lc)
Telefono 0341 955150

**PRENOTA
PER LE
FESTIVITÀ
NATALIZIE
E IL CENONE DI
SAN SILVESTRO**



Franco Viganò
Tel. abit. 02 92105464
Cell. 349 5472334

RICORDO DI DON NINO

La sua morte è stata per noi la perdita di un amico più che di un parroco.

La ricorderemo, anche, per le belle gite che organizzava. Una, vorrei ricordare, ci trovavamo in Sicilia, siamo andati a pranzo e, per puro caso, in quel ristorante c'era il professor Antonino Zichichi, lei si è avvicinato al suo tavolo e si è fatto fare un autografo; quando siamo usciti dal ristorante ci ha fatto credere che il fisico ci avesse invitati a pranzo, naturalmente non era vero. Ecco, il suo bel carattere, gli piaceva scherzare, fare battute, sempre delicate, tanta simpatia e bontà.

La ricorderemo sempre.



Nando, Vanda e Germano

PARROCCHIA S. ANDREA

ORARIO SS. MESSE

Feriali: ore 8 - 16.00

Mercoledì ore 20.30

Giovedì ore 15.00

esposizione del Santissimo

ore 16.00 S. Messa

Festivi: Sabato ore 18

Domenica ore 8.30 - 10.30 - 18

CONFESSIONI: SABATO DALLE ORE 15.30
ALLE 18

SEGRETERIA PARROCCHIALE

mattino: lunedì, giovedì e venerdì ore 10 - 12

pomeriggio: martedì ore 14.30 - 17

TELEFONI

Parroco: don Aurelio Redaelli 348.91.48.482
aurelio.re@tiscali.it

Parrocchia: 02.92.10.75.39

Consultorio: 02.92.41.342

(Ce.A.F. di Cernusco)

iNecrologi



SCORTA CESARINA
ved. CARIMATI
a. 96

Cara nonna, te ne sei andata in silenzio senza disturbare, proprio come eri tu, sempre pronta ad aiutare gli altri... Ma mai disturbare gli altri per aiutare te!

Grazie nonna per tutto quello che hai fatto per noi tutti, ti porteremo sempre nei nostri cuori.

Riposa in pace che ne hai bisogno!
Ci manchi un sacco, ti vogliamo un mondo di bene.

I tuoi famigliari

Cara Cesarina, tutti noi e in particolare la famiglia Vincenziana della quale tu ne facevi parte, vogliamo esprimerti, con poche parole, la nostra gratitudine per la tua presenza e il tuo vissuto nella nostra comunità.

Poche parole, perché a volte, molte, uscite dalla bocca, rischiano di volare via e perdersi nel vento.

È il tuo operato, invece, silenzioso e discreto che ci parla di te. Hai donato per lunghi anni alla nostra comunità un patrimonio di fede, di dedizione, di

attenzione e gesti di carità verso ammalati e bisognosi, quando ormai l'età che non ti permetteva più di esprimerti liberamente, hai continuato, con cura amorevole, la tua missione cristiana e vincenziana all'interno della ex ASL dove tu abitavi, occupandoti soprattutto di coloro che più avevano bisogno di ricevere Gesù; perché tu sei stata, come alcuni di noi, e per grazia di Gesù Cristo, anche ministro straordinario dell'Eucaristia. Perciò cara Cesarina, vogliamo salutarti in questo modo: "Vai pure tranquilla verso Gesù perché niente, stanne certa, di tutto quello che ci hai donato, andrà perduto."

Grazie e arrivederci.



BIELLI ROSA
ved. FERRI
a. 94

AIESI TOMMASA
ved. BENVENUTO
a. 83

VESCHETTI AMABILE
ved. LISSONI
a. 73

GRANDI MAURIZIO
a. 77



DE GIROLAMO
MICHELE
a. 63

Non avvicinarti alla mia tomba piangendo. Non ci sono. Non dormo lì. Io sono come mille venti che soffiano. Io sono come un diamante nella neve, splendente. Io sono la luce del sole sul grano dorato. Io sono la pioggia gentile in attesa in autunno. Quando ti svegli la mattina tranquilla, sono il canto di uno stormo di uccelli. Io sono le stelle che brillano, mentre la notte cade sulla tua finestra. Perciò non avvicinarti alla mia tomba piangendo. Non ci sono. Io non sono morto.



SCHIVALOCCHI OLIVA
GIULIA
ved. OSSOLI
a. 85

Ciao nonna!
Così ti chiamavano tutti da che i tuoi nipoti frequentavano la casa. Sei stata per tutti noi esempio di umiltà, pacatezza, gentilezza e altruismo. La tua famiglia e i bisogni di tutti sempre al primo posto. Era bello raccontarti episodi della nostra vita che ti facevano sorridere, così che il tuo volto si potesse illuminare ancora di più. Ci piace pensare che ora vegli su tutti noi accanto al tuo Francesco e che come sempre reciti qualche preghiera per noi. Il tuo dolce sorriso ci accompagnerà per sempre.

Ciao Nonna!
*I tuoi figli, nipoti,
pronipoti, nuore e genero*



GALBIATI GIUSEPPINA
ved. BRUNI
a. 87

Ciao Nonna Pina, è difficile salutarti per l'ultima volta, sebbene da un po' di tempo non fossi più la nonna che eravamo abituati a vedere. Ci hai accompagnato con amore e pazienza nei primi anni della nostra esistenza e se pensiamo alla nostra infanzia sei tu la prima persona che ci viene in mente. Sei stata il collante di questa meravigliosa famiglia e se ci vogliamo così bene e non vediamo l'ora di passare anche solo qualche momento in compagnia l'uno dell'altro, lo dobbiamo a te e all'affetto che ci hai regalato. Ti sei presa cura quando eravamo piccole, mentre dovevi anche occuparti

del nonno Domenico, e l'hai sempre fatto con il sorriso sulle labbra e gli occhi che brillavano come se la vita per te fosse solo gioia, e in tutto questo trovavi anche il tempo di aiutare in chiesa e in oratorio ogni settimana. Anche se la vita non è stata sempre facile, hai sempre reagito con forza e noi siamo molto orgogliose di aver ereditato anche solo alcune delle tue preziose qualità.

Grazie nonna, anche perché se siamo diventate le persone che siamo oggi, lo dobbiamo anche a te!

Ci mancherai tantissimo
Ciao NONNA PINA

Ciao mamma, hai passato gli ultimi mesi nella sofferenza, ma ti siamo stati vicini con tutto l'amore che provavamo per te.

Ora sei in compagnia del tuo amato Domenico e della tua adorata Mari, e noi, pur nel dolore, siamo felici per te.

Già ci manchi tantissimo, ti abbiamo voluto un mondo di bene.

Salutaci tutti lassù

*Fermo e Gabriella
Giuseppe, Ruggero e Nadia*



Anniversario
LUCIANA BERTARELLI
in CITELLI
27 ottobre 2013

*Per me tu sei l'aria che respiro,
tu sei la vita che vivo.
Per me tu sei il sole che riscalda,
tu sei la bellezza che abbaglia.
Per me tu sei la compagna
fino al giorno in cui ritornerai al nulla.*
Ambrogio Citelli



FEROLDI MARCO
a. 89

*La nostra patria è nei cieli
e di là che aspettiamo come
salvatore il Signore Gesù
Cristo che renderà questo
misero corpo conforme al suo
corpo glorioso.*



RIBONI ANGELO
a. 74

*Solo in Dio riposa l'anima
mia. Da Lui la mia salvezza
lui solo è mia rupe e mia
salvezza. Mia roccia di difesa
non potrò vacillare.*

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di **Mascheroni Cristiano & Co.**

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

**Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore**

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

DEPILAZIONE DEFINITIVA - DIMAGRIMENTO - ESTETICA VISO - CORPO



Via Milano, 73 (isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02 92147344
Via Tito Livio, 25 - Milano - Tel. 02 54019739

www.centrinirvana.com

EF-44/C.StorC3 AI Pres. S.S.11

STUDIO
Geometra
GALBIATI ROBERTO
Progettazione - Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrera n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21

AUTOTRASPORTI
MAGNI
di **MAGNI PIETRO & C. s.n.c.**

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61



PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

FARB

ARREDI s.n.c. dei F.LLI BRISOLIN

Via Rimini, 4-6
Via Varese, 5
20096 Pioltello
Milano

ARREDAMENTI E INFISSI SU MISURA

Tel. 02 9266460 / 02 9269609 - e-mail: farb.arredi@libero.it - www.farbarredi.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

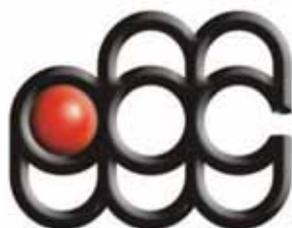
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it



LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA



METHODENT

STUDIO DENTISTICO



PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

visite gratuite

di controllo uditivo presso il
nuovo centro
paramedico Audire
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,
ha aperto una nuova sede presso
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita
completa con consulenza sulle
più moderne soluzioni per l'ascolto.

AUDIRE
Apparecchi acustici

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 36797350
Fax +39 02 36797351
info@audireonline.it

Visita il nostro sito
www.audireonline.it

Centro abilitato ASL
per forniture totalmente
o parzialmente gratuite
di apparecchi acustici
agli aventi diritto
(ai sensi del D.M. 332/99)